

CONOSCIAMO LA NOSTRA NUOVA PRESIDE, PROF.SSA GLORIA CATTANI



1. Cosa può raccontare al "Marconi" del suo passato professionale (titoli di studio, precedenti incarichi ecc...)?

La mia carriera professionale si è orientata molto precocemente verso l'insegnamento. Ho frequentato l'istituto magistrale "Sanvitale" e poi mi sono laureata in Materie letterarie a Parma con l'intenzione chiara di insegnare nelle scuole: possibilmente nelle scuole secondarie di II grado perché ho fin da subito apprezzato il colloquio e la relazione con studenti in grado di apprendere, ma anche di contribuire al proprio processo di apprendimento attraverso un dialogo continuo con il docente. Mi sono poi specializzata per l'insegnamento di Sostegno attraverso un corso biennale all'Università di Parma. Ho insegnato fin da subito: prima Sostegno, poi Lettere fino al 2013, quando sono diventata Dirigente. Il mio primo incarico è stato a Carpi all'ITIS "da Vinci": un'esperienza entusiasmante che porto sempre con me con rimpianto. Ma Carpi è lontana e il viaggio tutti i giorni mi stancava molto. Sono quindi venuta a Parma all'IC "Malaguzzi" di Felino dove sono rimasta quattro anni.

2. Quali sono, a suo parere, gli aspetti positivi e quelli negativi della nostra scuola?

Gli aspetti positivi sono molti. Il clima che si respira, prima di tutto: tranquillità, pacatezza, correttezza, voglia di lavorare, ma anche gioia nel trovarsi ogni giorno insieme. Poi la grande progettualità curriculare ed extra: tutte le proposte cercano di far emergere quelle competenze che la sola lezione sui testi non consente di valorizzare: le tante nominate competenze per l'apprendimento permanente qui sono praticate ogni giorno. Con entusiasmo sia dei docenti sia dagli studenti. Ancora, la tensione al raggiungimento dei propri obiettivi e poi tanti altri aspetti che, sono sicura, non ho ancora avuto modo di apprezzare.

3. Cosa pensa dei distaccamenti? Ha in mente di modificare la dislocazione di particolare sezioni o indirizzi?

Grandissimo problema che mi angustia molto! Fin dai primi giorni in cui ho svolto il mio incarico ho cercato di risolverlo: mi dispiace moltissimo per le tre classi collocate nei locali dell'Università, mi dispiace per gli studenti che lavorano nel padiglione, bellissimo, del Rasori, mi dispiaccio quando vado a trovare gli studenti al "Rondani" ed al "Romagnosi". Sono consapevole dell'importanza di vivere la scuola come comunità di lavoro e di confronto. Per questo ho chiesto alla Provincia, il nostro Ente di

riferimento per quel che riguarda gli edifici, che so essere sempre disponibile e sensibile al mondo della scuola, di cercare per noi una soluzione alternativa alla frammentazione: una sede in cui spostare la maggior parte delle classi che attualmente sono distaccate lontano dalla sede centrale. Per le classi all'Università stiamo studiando la possibilità, proprio perché sono solo tre, della rotazione delle aule nella sede centrale, speriamo di poter risolvere la situazione...

4. Cosa pensa della tanto discussa Alternanza Scuola-Lavoro?

Sono favorevole alla realizzazione di percorsi personalizzati che portino gli studenti ad evidenziare le loro propensioni oppure, perché no, a comprendere quali scelte non si adattino ai loro interessi. Io immagino percorsi, anche di un numero limitato di ore, da sviluppare in situazione, all'interno dei quali ogni studente sia messo in grado di imparare altro rispetto a quel che la scuola gli può mettere a disposizione: apprendere ed esercitare alcune specifiche competenze che, un tempo, erano patrimonio acquisito di un giovane di 18-20 anni perché aveva avuto occasione di esercitarle in contesti altri rispetto alla scuola (esperienze di lavoro estive, attribuzione di reali compiti di responsabilizzazione all'interno della famiglia). Attualmente è difficile che i ragazzi si occupino d'altro che non siano gli studi o qualche attività extrascolastica come lo sport. Tardivamente vengono in contatto con i problemi reali del vivere quotidiano. Forse anche per questo si trovano molto in difficoltà, quando, terminati gli studi, devono affrontare il mondo del lavoro e delle professioni, oppure quando sono messi di fronte a serie difficoltà e non hanno i genitori pronti ad aiutare o peggio a sostituirsi a loro. Penso inoltre che percorsi di questo tipo svolti all'interno del curriculum scolastico, se ben organizzati, gestiti e personalizzati, aiutino gli studenti anche nella costruzione del loro sapere.

5. Qual è il ruolo, al giorno d'oggi, della scuola secondaria di secondo grado, in particolare di un liceo scientifico come il "Marconi"?

Il ruolo dei Licei, in particolare di quelli scientifici, è attualissimo nel panorama della scuola attuale. La formazione disciplinare, costante e sostenuta, abitua il pensiero a strutturarsi, ad orientarsi nella risoluzione dei problemi. Prepara agli studi universitari, favorisce l'autonomia scoperta ed applicazione.

(Intervista raccolta da Lorenzo Cocchi)

EDITORIALE

Carissimi Marconiani,
Il 2019 si avvia a conclusione e, come ogni anno, "Il Guglielmo" è tornato nelle vostre classi, ricco di notizie, di curiosità e... con tante novità. In prima pagina, troverete una bella intervista concessa gentilmente dalla nuova Dirigente del Liceo "Marconi", che ci racconta i suoi progetti per un "Marconi" sempre migliore. Nella seconda pagina, invece, vi proponiamo l'interessante racconto di un'esperienza di una nostra studentessa in un laboratorio di ricerca oltre all'ormai consueta intervista ai neo-eletti rappresentanti d'istituto. Potrete poi leggere diverse rubriche inedite: "Tempi Supplementari" vi aggiornerà sugli eventi sportivi degli ultimi mesi, mentre a raccontarvi le nuove tendenze, non solo in fatto di moda, penserà "Marconi per Vogue". Ad affiancare le recensioni letterarie e musicali, invece, debutterà una nuova rubrica dedi-



cata agli spettacoli e alle esperienze teatrali, "Chi va in scena". Un numero tutto da scoprire, quindi. Anche perché, come forse avrete intuito dal numero "15" qui sopra, il giornalino del nostro Liceo compie quest'anno quindici anni! Non possiamo quindi non ringraziare tutti gli studenti che negli anni vi hanno collaborato e, soprattutto, i nostri affezionati lettori. A studenti, insegnanti e marconiani tutti, infine, vanno i migliori auguri!

Michele Ceci

ALL'INTERNO

"IFOM, "LO STUDENTE RICERCATORE 2019" "INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO"	2
"TANTI AUGURI INTERNETI!" "IL PIANETE STA SOFFOCANDO"	3
"UNIVERSIDADES EN ESPAÑA" "THE CHOICE" "LES JEUNES DIPLÔMÉS, QUITTENT-ILS LEUR PAYS ?" "TALENTABWANDERUNG - WIE GROSS IST DAS PROBLEM IN DEUTSCHLAND?"	4
"I FATTI DAL MONDO" "LO SCAFFALE" "IPOD DEL MARCONI" "CHI VA IN SCENA"	5
"LA RIVIERA INGLESE IN ESTATE" "ON THE ROAD: TRA CANADA E STATI UNITI" "BERGEN"	6
"KINTSUGI (FERITE D'ORO)" "TEMPI SUPPLEMENTARI" "MARCONI X VOGUE"	7
"DULCIS IN FUNDO" e "BACHECA"	8

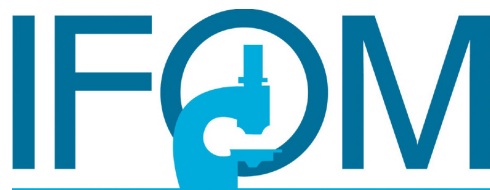
IFOM, "LO STUDENTE RICERCATORE 2019"

La ricerca è entusiasmo, passione, voglia di cambiare il mondo. È impegno costante per spingersi sempre oltre ogni limite, e tanta collaborazione. È questo l'ambiente in cui, come partecipanti al progetto "Lo Studente Ricercatore 2019", io ed altri nove studenti italiani abbiamo lavorato: un'esperienza unica di due settimane tra laboratorio e studio dei metodi di comunicazione scientifica all'interno dell'IFOM, l'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare di Milano. L'IFOM mira a scoprire i meccanismi biologici alla base della formazione e dello sviluppo dei tumori, a livello molecolare; questo tipo di conoscenze, fondamentali per elaborare una cura, viene poi applicato alla diagnosi e alla terapia. All'IFOM convergono menti brillanti e determinate da tutto il mondo: la ricerca in ambito biologico e medico è infatti per prima cosa collaborazione: i ricercatori sono animati da passione per il proprio lavoro e desiderio di migliorare la vita delle altre persone. È frutto della sovrapposizione di discipline diverse: medicina, biologia, fisica, chimica, ingegneria. Parte del lavoro dell'IFOM consiste anche nella sensibilizzazione del pubblico e nella comunicazione dei propri risultati ad un target di non esperti:

la divulgazione scientifica. Sono sempre stata interessata alla ricerca, ma, come ho scoperto, l'attività del ricercatore non è facile. È una sfida continua: ottenere finanziamenti, sia pubblici che privati, è arduo, e richiede la pubblicazione di articoli scientifici e la partecipazione a concorsi competitivi. Significa studiare quotidianamente, imparando dai propri errori e dai risultati altrui; essere aggiornati sulle ultime novità è fondamentale. È necessaria la giusta via di mezzo tra umiltà e sicurezza di sé: si deve essere disposti a mettersi in discussione, a provare e riprovare con determinazione esperimenti per vagliare ipotesi, ma anche a difendere i propri risultati da chi, giustamente, intende individuare i punti deboli. Come Karl Popper sostiene, infatti, una teoria non si può considerare scientifica se non vi sono situazioni in cui può essere falsificata. Il ricercatore stesso, mettendosi nei panni di altri suoi pari, si mette a caccia delle possibili criticità nelle proprie tesi, per decidere se esse siano eccezioni oppure veri e propri errori. L'ambiente scientifico italiano gode di non esiguo prestigio; purtroppo, la ricerca universitaria riceve finanziamenti scarsissimi. Il risultato è una precarietà che affligge i ricercatori delle

nostre università, a differenza di quelli del resto dell'Europa e degli Stati Uniti, i quali godono di investimenti e condizioni economiche migliori. In conclusione, l'opportunità di uno stage di ricerca in laboratorio può essere decisiva per tutti gli studenti interessati alla scienza, poiché permette di riflettere sul proprio futuro lavorativo con maggior consapevolezza: infatti, se le tante difficoltà possono scoraggiare, vi si può far fronte con dedizione, impegno e desiderio di mettersi in gioco.

Lucrezia Fendillo



INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO

Rebecca Bonazzi; Wendy Nexha; Pietro Favalesi; Elena Malinverno.

Vi definireste progressisti o conservatori?

R: Progressista, credo che si debba essere al passo con i tempi.

W: Progressista, perché il mondo va avanti grazie al continuo cambiamento, alle continue scoperte e alle nuove idee delle persone.

P: Progressista, perché il progresso non è solo innovazione, ma è anche la ricerca di qualcosa di meglio.

E: Conservatrice..., penso sia necessario mantenere le tradizioni, sempre però portando qualcosa di innovativo.

Cosa vi ha spinto a candidarvi?

R: La voglia di mettermi in gioco nel tentativo di rinnovare il "Marconi".

W: Il voler partecipare attivamente alla vita scolastica e, inoltre, mi stuzzicava la candidatura vista come sfida personale..

P: Volevo candidarmi l'anno scorso, ma ero in Australia, ho quindi posticipato la sfida a quest'anno. Oltre a questo volevo crescere attraverso le difficoltà che una scuola così grande può far emergere.

E: Ho visto la candidatura come un'opportunità personale per mettermi in gioco.

Descrivi il "Marconi" in una parola!

R: Esperienza.

W: Opportunità.

P: Diversità.

E: Crescita.

Qual è un personaggio a cui vi ispirate?

R: Non mi ispiro a nessun personaggio in particolare, il personaggio cambia spesso, frequentemente come le mie passioni.

W: Alla scrittrice e poetessa Margaret Atwood, un'ambientalista e attivista a favore della parità dei sessi.



Qual è il tema che più vi sta a cuore nella società attuale?

R: La politica e la parità in tutti i suoi aspetti.

W: La violenza sotto tutte le sue forme.

P: La banalizzazione del dibattito pubblico.

E: La giustizia.

In quale periodo storico avreste voluto vivere?

R: Negli anni '60 e '70, perché è il periodo storico in cui sono stati conquistati più diritti per quanto riguarda l'uguaglianza in tutte le sue forme.

W: Nel periodo dell'Illuminismo, data l'apertura mentale e la nuova visione del mondo.

P: Vorrei essere nato dieci anni prima, al massimo!

E: Negli anni '20 per poter vivere tutto il ventesimo secolo, con tutte le sue avversità.

Descrivetevi con un aggettivo!

R: Intraprendente.

W: Impulsiva.

P: Analitico.

E: Esuberante.

Rebecca Bonazzi: Ha a cuore i diritti di tutti, un'autentica altruista, si vedranno i risultati. Scettici;

Wendy Nexha: Impulsiva, come si definisce lei stessa, confermiamo tutto;

Pietro Favalesi: Il "Beppe Grillo del Marconi", così definito dai suoi hater sui social, forse per la sua forte tendenza all'argomento politico e per la sua ridondanza, si ipotizza;

Elena Malinverno: In breve, affranta di non aver partecipato alla guerra, avrebbe voluto vivere nel secolo scorso, condivisibile o meno.

SI SCHERZA!

(intervista raccolta da Andreea Birda e Leonardo Calabrese)

TANTI AUGURI INTERNET!

Il 29 ottobre Internet compie 50 anni. Il collegamento fra i primi due nodi della rete venne infatti realizzato tra l'università di Los Angeles e quella di Stanford nel 1969. Era l'inizio di un sogno a lungo sognato dai suoi progettisti all'Arpa, l'Advanced Research Projects Agency, quello di una biblioteca universale consultabile da chiunque a da qualsiasi posto. La velocità di connessione che consentì lo scambio di dati fu di 50 kbps (che è circa 2700 volte più lento rispetto alle connessioni a banda larga che abbiamo oggi). La prima trasmissione doveva veicolare la parola "Login", ma il sistema riuscì a trasmettere solo le prime due lettere, e quel "Lo" diventò famoso con gli anni. Il messaggio completo fu poi inviato con successo circa un'ora più tardi. La rete per collegare i computer e scambiarsi quello che c'è dentro nasce quindi con la Guerra Fredda. Avere una "rete di scienziati" fu in effetti voluto da Dwight David Eisenhower, il presidente americano che la volle per contrastare il milione di scienziati messi in campo dai sovietici per il lancio dello Sputnik nel 1957, ma la sua creazione fu il risultato dello sforzo congiunto di militari, imprenditori, hacker e accademici. Così Internet non fu pensata come un'arma militare, ma per migliorare l'allocatione delle risorse umane e finanziarie dedicate alla ricerca scientifica. A far decollare internet è stato, 20 anni dopo, il papà del Web Tim Berners-Lee: nel 1989 presentò un saggio al Cern di Ginevra che rappresentava la base teorica del World Wide Web, mentre nel 1991 fu online il primo sito web. A distanza di 50 anni da quel primo collegamento fra due computer, Internet è diventata la più grande scoperta degli ultimi secoli dopo l'energia elettrica. A luglio del 2019 sono stati contati 4,33 miliardi di persone connesse.



Mohamed Aziz Cherif

Il pianeta sta soffocando

La Terra sta soffocando, sta ormai morendo, viene strozzata ogni giorno da tonnellate di plastica, dai rifiuti che finiscono in mare, da decisioni sbagliate. Solo in Italia ogni anno compriamo 9 miliardi di bottiglie di plastica e nel Mar Mediterraneo, che rappresenta appena l'1% dell'acqua mondiale, si concentra ben il 7% della plastica globale. In quello stesso mare dove tutti gli anni trascorriamo le nostre vacanze, in quel bel mare davanti a cui ci emozioniamo guardando un tramonto, in quel mare da cui arrivano i pesci prelibati che mangiamo a cena, finiscono ogni giorno più di 700 tonnellate di plastica. Una quantità che, se si prova a immaginarla, non ci si riesce. La cosa più allarmante, probabilmente, è però che la responsabilità non viene sentita da tutti i cittadini allo stesso modo. La gente si fa scivolare questo problema di dosso, lo scansa come se non fosse roba sua, lo evita come se non riguardasse chiunque su questo pianeta. Questo perché le persone sono quotidianamente abituate ad inquinare quello che è l'ambiente che li circonda, senza preoccuparsi minimamente delle conseguenze delle loro azioni. C'è anche da dire che col passare del tempo si sono formati vari movimenti che, a modo loro, sono riusciti a sensibilizzare le persone riguardo l'argomento, infatti con il passare degli anni vi sono stati alcuni miglioramenti nella qualità dell'ambiente, non abbastanza, però, per poter



salvaguardare il nostro pianeta. Questo per dire che la cosa migliore da fare sarebbe riuscire a considerare la lotta contro l'inquinamento non tanto come un dovere imposto da terzi, ma al contrario come una propria passione nel voler preservare l'ambiente che ci circonda, per salvaguardare tutti gli spettacoli naturali che questo mondo continua ad offrirci e che noi quotidianamente continuiamo a distruggere.

Luigi Antonio Petrone

A QUATTRO OCCHI SULL'EUROPA



UNIVERSIDADES EN ESPAÑA

España es una de las metas favoritas (junto con Alemania, Austria, Suiza, Francia, Gran Bretaña y Estados Unidos) para los estudiantes italianos que quieren ir a estudiar al extranjero. Pero, ¿por qué España es uno de los países más elegidos? En primer lugar, hay universidades de renombre conocidas a nivel mundial: la Universidad Autónoma de Barcelona, la Universidad de Granada, la Universidad Politécnica de Madrid, la Universidad Complutense de Madrid, la Universidad Autónoma de Madrid, la Universidad Politécnica de Valencia... Estas son solo algunas de las universidades más famosas e importantes de España, según la clasificación de las mejores universidades españolas del 2019 publicada por el diario El Mundo. Además, muchos italianos se van a España a estudiar porque ambos tenemos culturas muy semejantes y porque, según algunos datos de El Mundo, en España es más fácil encontrar trabajo después de la universidad, dado que no hay una burocracia tan exagerada como en Italia. Esto lo confirma también la mayoría de los chicos que ha estudiado en España y que ha decidido quedarse allí por esta razón. Otro motivo es que España es un país en el que es muy fácil integrarse (en comparación con países como Suiza y Austria que son más cerrados). Los estudiantes italianos que van a España pueden decidir si matricularse normalmente y cursar toda la carrera allí o hacer un Erasmus. El Erasmus (European Region Action Scheme for the Mobility of University Students) es una experiencia que permite a los estudiantes europeos ir a otro país de la Unión Europea durante un período de tiempo que va de los tres a los doce meses. En efecto, la mayoría de los chicos y de las chicas italianas que se van a España hacen un Erasmus. Es muy interesante ver que hay también muchos estudiantes españoles que van a estudiar al extranjero y sus metas favoritas son las mismas de los italianos, con la diferencia de que vienen a Italia mientras nosotros vamos a España. En conclusión, España e Italia están muy relacionadas también gracias al intercambio de estudiantes que hay entre las dos. Los italianos se sienten como en casa en España y lo mismo les pasa a los españoles. Esto se debe a su estrecha semejanza cultural. Entonces, si estáis interesados en estudiar en España, os aconsejo una página web llamada UNIR. Allí se puede encontrar mucha información interesante y esencial sobre todas las universidades en España.



conclusion, España e Italia están muy relacionadas también gracias al intercambio de estudiantes que hay entre las dos. Los italianos se sienten como en casa en España y lo mismo les pasa a los españoles. Esto se debe a su estrecha semejanza cultural. Entonces, si estáis interesados en estudiar en España, os aconsejo una página web llamada UNIR. Allí se puede encontrar mucha información interesante y esencial sobre todas las universidades en España.

Margherita Starcich

THE CHOICE

With many of us reaching the end of High School years, a sudden doubt arises and looms almost menacingly over us all: is the career I'm about to pursue the right one for me? Will I have to accept my status as an unemployed graduate for the rest of my life? Or should I apply for a position at my local fast food already? The data aren't comforting at all however a slight improvement seems to have occurred over the past few years, it's still something. Apparently Liberal Arts degrees (such as Fine Arts, History and Architecture) seem to have the highest numbers of unemployed graduates while a Nursing degree might get you a decent salary and a stable job in no time. In an age where mental health has been all over the headlines, it's quite unclear why Psychology graduates represent the biggest percentage of the unemployed, especially since the clientele doesn't seem to be lacking. Quite alarming has proved itself to be the rising number of drop outs in the recent years, most universities in Europe offer a degree at small or nonexistent rates to both foreigners and locals. This doesn't seem to be the case in the USA where students are forced to rely on student loans that will eventually leave them in debt. Sure, a degree isn't always necessary but it's a document that "proves" and attests that you have reached a certain set of skills and knowledge but it doesn't nor prove your intelligence nor guarantees a stable job. But at the end of the day, would knowing the majors with the highest employment rate really influence our career choice that much? Weather we like it or not, college is going to be one of the most fun yet challenging parts of

our life, so why force ourselves to study something that we are not willing to commit to?

Nicole
D'hallewin



LES JEUNES DIPLÔMÉS, QUITTENT-ILS LEUR PAYS ?

En 2016, le journal Le Monde publiait une étude concernant l'émigration de la France à l'étranger de nombreux étudiants du troisième cycle (université). Plus récemment une enquête de Franceinfo a analysé des chiffres qui démentaient les con-tenus de cette étude. En effet, les Français qualifiés (avec un BAC ou un diplôme) seraient plus mobiles à l'international, mais considéreraient de moins en moins un avenir fixe de tra-vail à l'étranger, au moins pendant la jeunesse. Première-ment, on doit dire que, même si les jeunes semblent moins attirés par un avenir de travail à l'étranger, il arrive que, très souvent, des étudiants expérimentent une période de stages après le troisième cycle d'études, à la recherche d'une pre-

mière expérience d'emploi hors de leur pays d'origine faute de débouchés professionnels pour ce qu'ils désirent faire en France. On estime qu'au moins deux millions de Français vi-vent à l'étranger, dont 34 % a moins de 25 ans et 51 % a entre 25 et 60 ans. En plus, les taux d'émigration semblent avoir redoublé entre 1980 et 2010. D'une étude analysée en 2017 par Expat.com pour Les Echos on comprend que les Etats Unis et le Royaume Uni constituent les deux destinations les plus pri-sées des candidats, mais il y a aussi de nouvelles destinations qui émergent, comme l'Espagne, le Portugal ou les Émirats Arabes Unis. Bien que ces chiffres ne représentent pas encore un exode des cerveaux français, pourtant elles montrent que la volonté des jeunes français d'ouvrir leur horizon à d'autres mœurs ou cultures, même si non pour l'entière vie profes-sionnelle, existe et est forte.

Lorenzo Cavalli,
Michele Ceci,
Luca Ottolini

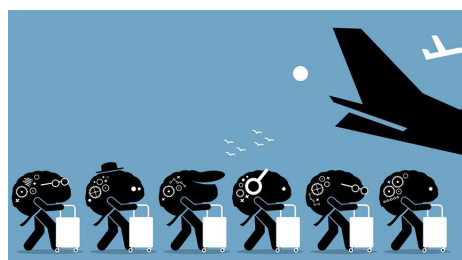


TALENTABWANDERUNG - WIE GROSS IST DAS PROBLEM IN DEUTSCHLAND?

In vielen Ländern, auch Deutschland und Italien, gibt es immer mehr sehr qualifizierte Menschen mit einem guten Abschluss und Studiengang. Das Ziel dieser Menschen ist dann meist, wenn sie in das Berufsleben eintreten, eine Arbeitsstelle zu finden, die ihren Fähigkeiten entspricht, angemessen entlohnt wird und gute Aufstiegschancen bietet. In den Heimatländern sind diese Bedingungen nicht immer ideal. Länder wie Großbritannien, die USA, die Schweiz oder Norwegen bieten für viele Absolventen deutlich bessere Bedingungen. Die Schweiz ist hierbei für Deutschland das beliebteste Land zum Auswandern. Junge Wissenschaftlerinnen und Wissenschaftler gehen gerne an die großen Universitäten der USA, Ärztinnen und Ärzte schätzen die Arbeitsbedingungen in Norwegen und der Schweiz. Dort werden sie benötigt und dazu noch großzügig bezahlt. Demnach ist es eigentlich kein Wunder, dass so viele qualifizierte Einwohner das Land verlassen, in der Hoffnung, ihre Träume dort besser verwirklichen zu können. Bindet die Auswandernden wirklich nur so wenig an ihr Heimatland, dass sie für ein höheres Gehalt direkt das Land verlassen? Ist Geld überhaupt der einzige Grund für die Talentabwanderung oder gibt es da noch andere Faktoren, die die Menschen heutzutage so viel mehr beeinflussen als früher? Die Talentabwanderung, wie wir sie heute kennen, begann ungefähr nach dem zweiten Weltkrieg. Damals waren die beiden Hauptgründe, das eigene Land zu verlassen wahrscheinlich, mehr Geld zu verdienen und den Schrecken des Krieges zu vergessen. Heute gibt es mehr qualifizierte Menschen als Jobs, die ihren Fähigkeiten entsprechen. Dann erscheinen jene Berufe in anderen Ländern, die ihrem Niveau entsprechen, umso verlockender, sodass sie schließlich auswandern. Hier muss

man allerdings erwähnen, dass die Menschen, die sich entscheiden ihre Heimat zu verlassen, sich das ausgesucht haben. Sie wollten auswandern. Zwar ist die Talent Flucht in den letzten Jahren auch in Deutschland populärer geworden, da ist man noch weit von einer tatsächlichen Problemsituation entfernt.

Florina Craciun



I FATTI DAL MONDO

02/09/2019 - L'uragano Dorian, di categoria 5 (uno dei più potenti mai registrati), si abbatte sulle Bahamas a 280 km/h provocando gravi danni con 30 morti e 5500 dispersi.

05/09/2019 - Nasce il governo Conte-bis, con un'alleanza Pd-M5S, e il Presidente del Consiglio è Giuseppe Conte. Nominati, inoltre, i 21 ministri del nuovo governo.

09/10/2019 - Attentato antisemita in una sinagoga di Halle, in Germania, con due morti: l'autore dell'attentato, catturato successivamente dalla polizia, è un uomo di 27 anni che ha ripreso e postato il video su un sito di videogame.

26/10/2019 - Grazie ad un'operazione militare guidata, dagli USA, è morto il capo dello Stato Islamico Al-Baghdadi. Si parla di suicidio: si sarebbe fatto esplodere con due suoi figli.

12/11/2019 - Acqua alta da record a Venezia: sommersa Piazza San Marco; altezza rilevata di 187 cen-

timetri, mai stata così alta dal 1966 quando toccò i 196 centimetri. Ingenti i danni riportati dalle architetture storiche di Venezia, come l'allagamento della cripta della Basilica di San Marco.

17/11/2019 - Ad Hong Kong proseguono gli scontri tra manifestanti e polizia: irruzione da parte degli agenti nel Politecnico occupato dai dimostranti. Per giorni i manifestanti hanno impedito alla

polizia di entrare nel campus, difendendo con colpi di fionda, mattoni e bombe antincendio fatte in casa.

26/11/2019 - L'Albania si è svegliata col cuore in gola

alle 3:54 a causa di un forte terremoto di magnitudo 6,5 con epicentro a Durazzo, ma che ha inte-

ressato anche gli Stati confinanti. Sono 51 le vittime del terremoto, di cui 26 solo a Durazzo, dove sono crollati due alberghi sulla spiaggia, due palazzi ed una villetta.

30/11/2019 - Attentato a Londra. Un ragazzo di 28 anni, filo-jihadista, in libertà vigilata, ha ucciso due persone. L'attentato è stato successivamente rivendicato dall'Isis.

Matteo Ferrari
Arina Galbur



LO SCAFFALE

Giacomo Mazzariol-Mio fratello rincorre i dinosauri

Mio fratello rincorre i dinosauri è il racconto della storia -vera- dell'autore e del suo super fratello. Tutti sognano di avere un fratello, e questo è anche il sogno di Giacomo. Giacomo ha già due sorelle, ma desidera tantissimo un fratellino con cui fare giochi da maschio; una sera i suoi genitori gli annunciano che ne avrà presto uno e che sarà speciale. Giacomo è felicissimo perché per lui

speciale significa "supereroe" e sceglie anche il nome per il suo nuovo compagno di giochi "supereroe": Giovanni. Col tempo scopre che Giovanni di superpoteri non ne possiede proprio e non ama le sue stesse cose e i suoi stessi giochi. Si accorge, cioè, presto che è diverso dagli altri bambini. Crescendo Giacomo viene a conoscenza della parola Down e tutto l'entusiasmo per il nuovo fratellino si trasforma inizialmente in rifiuto e successivamente in vergogna. Giacomo si sente, infatti, in imbarazzo a farsi vedere in giro con Giovanni, tanto che i suoi amici, eccetto Vittorio (il suo migliore amico) non sanno della sua esistenza. Anni dopo, ormai adolescente, Giacomo è sempre più preoccupato della presenza di suo fratello...

Giulia Dallagrossa



LO SCAFFALE... DELLA BIBLIOTECA

Wolfgang Goethe-Affinità elettive (lett. tedesca 833GOE)

"In questo lasciare e prendere, fuggire e cercarsi, sembra davvero di vedere una determinazione superiore: si dà atto a tali esseri di una sorta di volontà e capacità di scelta, e si trova del tutto legittimo un termine tecnico come affinità elettive". Carlotta e Edoardo sono una coppia solida, una dimostrazione vivente di come possa durare e appagare appieno un matrimonio per amore. Dopo le numerose difficoltà affrontate per poter stare assieme, i due decidono di ritirarsi nella quiete della loro tenuta di campagna. Qui gli equilibri della coppia vengono però sconvolti dall'arrivo di due nuovi personaggi: Ottilia, nipote di Carlotta e giovane molto bella e riservata, e il Capitano, amico di Edo-

ardo che viene accolto dalla coppia perché momentaneamente senza lavoro. Fra i quattro nasce subito una forte amicizia, ma, col tempo, i rapporti si fanno più complicati e un nuovo sentimento pervade gli animi dei protagonisti. È così che Goethe introduce la metafora delle "affinità elettive": due sostanze chimiche che si attraggono a vicenda sino a scontrarsi e a modificarsi reciprocamente, fino ad arrivare a formare un nuovo corpo. Certe volte, però, può accadere che queste due sostanze siano già legate ad altre e, allora, avviene una separazione. Nelle *Affinità elettive* Goethe mette in scena questa realtà, soffermandosi sul sorprendente sconvolgimento degli equilibri di partenza e analizzando a fondo i legami umani.

Beatrice Ubbiali

IPOD DEL MARCONI

Queen - A night at the opera (1975)

È il quarto del gruppo musicale britannico Queen, pubblicato per la prima volta in LP il 21 novembre 1975. Include materiale molto complesso dal punto di vista musicale, infatti abbraccia un ampio ventaglio di stili musicali, come: ballate, music hall, dixieland, hard rock e rock progressivo. *A Night at the Opera* ricevette recensioni contrastanti dalla stampa musicale, ma generalmente i critici lodarono le raffinate tecniche di produzione e la varietà di stili musicali in esso contenuti. L'album è considerato uno dei più significativi, in quanto vengono lanciati con esso due dei brani più conosciuti del gruppo: *Bohemian Rhapsody*, il singolo dei Queen di maggior successo nel Regno Unito, e *Love of my life*, un inno d'amore composto da Freddie Mercury per Mary Austin, la sua fidanzata giovanile.

UNA VOCE DAL CORO Toto- Africa (1982)

Il singolo *Africa* ha raggiunto la testa della classifica Billboard Hot 100 nel febbraio 1983. Il ritornello della canzone è una metafora che vuole rappresentare l'amore dell'autore per la sua donna. Il videoclip di *Africa*, girato da Steve Barron, vede David Paich come protagonista assoluto. La melodia soft-rock trasporta l'ascoltatore in un'Africa degli anni '80 che fa da colonna sonora ad un amore sbocciato tra gli scaffali di una biblioteca. Il brano è stato utilizzato in diverse serie televisive. La più recente è *Stranger Things*-capitolo primo, la scomparsa di Will Byers.

Beatrice Rosanova

Misery di William Goldman con la regia di Filippo Dini

La prima nazionale al Teatro Due di Parma di questo incredibile spettacolo ha colpito il pubblico, pur conoscendo ampiamente il best seller di Stephen King e lo straordinario film premiato con l'Oscar, è rimasto non privo di sorprese e colpi di scena. Paul Sheldon è uno scrittore diventato famoso con la romantica serie best seller *Misery*. Ma Paulsi sente come intrappolato dalla sua stessa protagonista e decide di farla morire nell'ultimocapitolo della saga. L'esistenza di *Misery* tuttavia è destinata a non finire... Con una scenografia conturbante, specchio della claustrofobia prigioniera del povero Sheldon, la fattoria di Annie viene rappre-



sentata letteralmente a trecentosessanta gradi, trovandosi su una pedana girevole. Ruotando in modo sempre più incalzante, così come il ritmo dello spettacolo, e grazie anche alle splendide musiche, si crea una situazione a dir poco vertiginosa. Questo senso di stordimento contribuisce, insieme alla versatile performance degli attori, a disorientare lo spettatore, che si trova esitante sulle sue stesse percezioni: riso e ironia viaggiano di pari passo con tensione, sgomento e terrore. La recitazione degli attori è semplicemente straordinaria: Arianna Scommegna si cala nel ruolo dell'infermiera e allo stesso tempo carceriera Annie Wilkes, molto credibile nella sua malattia mentale. Mentre Annie incarna quel labile confine tra normalità e follia, Paul Sheldon è interpretato dallo stesso regista Filippo Dini. La scenografia da statica inizia vorticosamente a girare e le luci sottolineano insistentemente lo scorrere dei giorni, accompagnati dal crescere delle terrificanti urla del prigioniero che cesseranno soltanto al calare del sipario, sostituite dai fragorosi applausi degli spettatori.

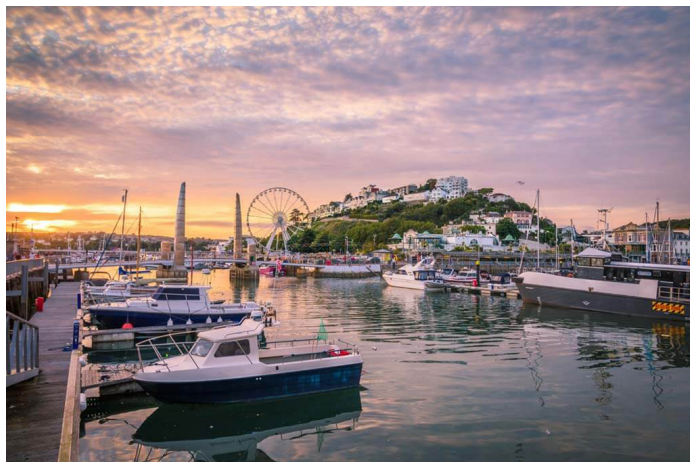
Francesco Tosini

LA RIVIERA INGLESE IN ESTATE

Ogni anno in Inghilterra centinaia di scuole e famiglie si preparano ad ospitare per la stagione estiva studenti provenienti da tutto il mondo. Nel sud ovest del paese il principale centro di interesse è rappresentato dall'area di Torbay, situata lungo la costa della contea del Devon. Durante l'estate la riviera prende vita grazie all'affluire di migliaia di studenti, che possono risiedere presso la residenza o una famiglia della zona. Durante la mattina si svolgono le lezioni di inglese: la scuola non rappresenta solo un luogo di apprendimento, ma anche un centro di scambio culturale in cui i ragazzi vengono stimolati a condividere le proprie idee e tradizioni in un'atmosfera tutta internazionale. Nel pomeriggio si ha la possibilità di aderire ad attività di vario genere o passare il proprio tempo libero in modo autonomo con amici conosciuti sui banchi di scuola. La vicinanza al mare e la comodità dei trasporti cittadini (fino a tarda notte) permettono di raggiungere tutti i punti di interesse della zona e facilitano la conoscenza della vita inglese. Presso il centro dei paesi si trovano caffetterie, dove il cream tea rappresenta la specialità più richiesta, librerie e negozi di vestiti o prodotti artigianali e alimentari tipici della zona. Avvicinandosi al porto, immancabili sono i negozi di fish and chips, pub e locali in cui passare le serate. Lungo le coste si trovano numerosi centri sportivi e parchi in cui ragazzi si ritrovano per organizzare tornei o anche solo per rilassarsi all'aria aperta. Vi è inoltre la possibilità di raggiungere facilmente con il treno le principali città del Devon, come Exeter o Plymouth, oppure tramite dei traghetti le città della costa come Brixham, Dartmouth e Torquay. Quest'ultima è conosciuta soprattutto per le sue caverne e insenature naturali, e per le incredibili scogliere tra cui la più famosa

è quella di Babbacombe, dove nelle serate di luglio gli inglesi si radunano per osservare il sole illuminare l'oceano per gli ultimi minuti della giornata.

Serena Azzali



ON THE ROAD: TRA CANADA E STATI UNITI

Credo esistano due paesi diversi: l'America dei film è quella della realtà. La prima è Chicago, Los Angeles, Las Vegas, ma principalmente New York. Quella New York dalle vetrine luccicanti, con i suoi palazzi vertiginosi, così frenetica e inarrivabile che anche solo immaginarla ti mette agitazione. Ma poi si arriva lì e si, Tiffany è ancora sulla Quinta strada, a Central Park ci sono ancora gli scoiattoli e l'Empire State Building è ancora altissimo. Ma poi vedi che non è solo quello. Che New York non è Manhattan, che gli Stati Uniti non sono New York e che l'America non sono solo gli Stati Uniti. Quest'estate, quando sono stata nell'America del Nord con la mia famiglia, ho dovuto fare i conti con la realtà che si è bruscamente scontrata con le mie illusioni. Dopo la prima settimana passata a New York - fra la visita al Ground Zero, qualche chilometro a piedi attraversando Central Park e un'intera mattinata passata al MET (The Metropolitan Museum of Art) - ci siamo spostati verso Washington dove abbiamo potuto ammirare il Campidoglio con la sua struttura imponente e la biblioteca immensa. Poi, dopo una veloce visita di Philadelphia e Baltimora, abbiamo raggiunto le cascate del Niagara. E lì, su quella barca, ognuno armato del suo impermeabile di plastica rossa, siamo passati sotto le cascate e abbiamo assistito ad uno di quegli spettacoli che solo la natura può offrire: su questo eravamo tutti d'accordo, non importava da dove venissimo, che parlassimo lingue diverse o credessimo in cose differenti... In quel momento sembrava non sapessimo fare altro che sorridere e scattare foto davanti a quello scenario straordinario. Siamo poi arrivati in Canada e, fra un giro a Quebec City e una visita a Montreal, ci siamo fermati per alcuni

giorni in Nuova Scozia. L'atmosfera lì era confortevole e ricordo che, durante le nostre lunghe passeggiate lungo la costa, la vista del mare era mozzafiato. Lungo la strada del ritorno ci siamo lasciati come ultima tappa le università di Harvard e del Mit. Queste sono state l'ulteriore dimostrazione della mescolanza di culture che convivono nell'America del Nord e traggono vantaggio dalle proprie differenze: in effetti, sfogliando velocemente "The

Harvard Gazette" (uno dei più antichi giornali universitari) si nota che è scritto da studenti provenienti da ogni parte del mondo. Così, quando sono salita sull'aereo che mi avrebbe riportato a casa, sapevo qualcosa in più di quando ero partita: avevo capito che l'America è come un dipinto e chi si concentra solo su New York, Chicago, Las Vegas può vederne solo una piccola parte. E all'inizio sbagliavo, all'inizio pensavo anche io che New York fosse l'America, che fosse tutto grandi catene sulla Quinta e edifici di cartone fuori Manhattan. Ma mi sbagliavo ed a questo è servito il mio viaggio: a dimostrarmi quanto sbagliassi.

Beatrice Ubbiali



BERGEN

Conosciuta per le tipiche case con il tetto a punta costruite in legno, Bergen è una splendida città immersa nella natura sulla costa sud-ovest della Norvegia. Circondata da monti, fiumi, laghi e mare, è una delle mete norvegesi da vedere. Sono presenti numerosi luoghi veramente unici, da visitare almeno una volta nella vita. Uno di questi è lo storico quartiere lungomare Bryggen, costituito da case di legno edificate in linea originariamente dalla Lega Anseatica. Gli edifici ospitano attività legate al turismo, negozi, ristoranti e musei. Il quartiere con le sue duecentottanta case, è stato classificato dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità. Un'altra meta turistica situata a Bergen è il Floyen, il più visitato dei sette monti che circondano la

città. La sua cima (320m) è facilmente raggiungibile grazie alla Floibanen, una funicolare con un tragitto di circa otto minuti. Il panorama offre un'ampia vista sul mare e sulle isole tutt'intorno. Per quanto riguarda l'arte e la cultura, Bergen include numerosi musei: Museo di Bryggen, il museo storico-culturale delle costruzioni più antiche della città, situato proprio intorno a resti di cinque costruzioni; Museo Anseatico, situato in uno degli edifici in legno del quartiere medievale di Bryggen: offre una rappresentazione della vita quotidiana della città durante il periodo di maggior splendore del suo commercio, quello della Lega Anseatica. Il museo è arredato con mobili d'epoca e ci permette di fare un vero e proprio

tuffo nel passato. C'è poi il Museo Marittimo di Bergen: questo splendido museo ci mostra la storia del mare del Nord, dai vichinghi alla Seconda guerra mondiale; e infine il Museo della Vecchia Bergen: museo all'aperto con più di quaranta case di legno esposte. Insomma, Bergen è proprio una città meravigliosa che offre tante attività e attrazioni turistiche da non perdere!

Lucia Pizzelli



KINTSUGI (FERITE D'ORO)

Sto tornando a casa dopo una lunga giornata di scuola, passando per il parco, con le mie cuffiette nelle orecchie ad un volume abbastanza basso per non far ascoltare a tutti la mia preziosa musica. Tengo lo sguardo basso per quasi tutto il tragitto, ma ho il passo sicuro che maschera la mia insicurezza. Quando ho quasi finito di percorrere tutto il parco sento un odore pungente che mi circonda e, guardandomi intorno, intravedo un gruppo di ragazzi, seduti sull'erba, intenti a fumare. Uno di loro è in piedi, fa parte del gruppo, ma non fuma e mi fissa dritto negli occhi. Il suo sguardo di ghiaccio è penetrante, ma percepisco qualcosa che mi costringe a fermarmi. Capisco che lui è come me e che potrà essere salvata. È tutto successo qualche anno fa, dopo la morte di mia madre, che era l'unica a capirmi e ad ascoltarmi. Sapevo che prima o poi sarebbe successo, ma continuavo a negarlo, fino a che è morta e ho perso il mio punto di riferimento, ritrovandomi ad annegare in un mare di tristezza e solitudine. Subito dopo ho iniziato a perdermi fino a non sentire più niente e non avrei mai pensato che un giorno sarei potuta risalire dall'abisso in cui mi trovavo.

Ludovica Abbamonte



<<Dai, passami una canna>>. Ero sempre alla ricerca di qualcosa. Qualcosa che mi avrebbe permesso di colmare il vuoto che soffocava il cuore tra polmoni e gabbia toracica. <<Prendi l'accendino nel mio zaino, Andrea... Ehi, hai capito cosa ti ho detto?>>. Con l'erba del prato a solleticarmi le caviglie ero ancora indaffarato nel ricercare, tra le fronde degli alberi, il raggio di sole che avrebbe squarciato l'oscurità avvinghiata al mio animo. Un cazzotto dietro la nuca mi riportò alla realtà, ai miei amici con troppe parole sulle labbra e solo pacchetti di sigarette a riempire le tasche dei jeans. <<La vuoi?>> chiese uno dei miei compagni, porgendomi la sigaretta che aveva sul palmo della mano: <<No, sai che odio quella robaccia>> l'altro fece una smorfia: <<Rompipalle>>. Mi alzai da terra, grattando via dai pantaloni la sottile patina di terra umida. <<Ehi, ma dove vai!>>. Ero sempre alla disperata ricerca di qualcosa. Quel qualcosa, quel qualcosa lo trovai nello sguardo di lei. La vidi camminare con passo leggero attraverso il parco, accanto a noi ragazzi. Mi fermai. Così fece il tempo; così fece lei. E con i suoi occhi scuri come l'abisso mi fissò. Un fremito percorse le mie ferite, quelle ferite causate da un padre troppo violento e dalla troppa gentilezza d'animo di una madre persa nella follia dell'amore per un uomo, che mai era stato innamorato di alcuna. E in quell'abisso scorsi il raggio di sole. Il raggio di sole che cercavo. In quello sguardo ritrovai le mie ferite più profonde, le riconobbi e come tali le feci mie. In quell'istante compresi di non essere l'unico umano sulla Terra ad essere stato ferito, ad essersi sentito fuori luogo, a non aver saputo che cosa avrebbe dovuto rincorrere. Con quello sguardo le mie ferite iniziarono a cicatrizzarsi, il peso sulla gabbia toracica, nel cuore, si librò come in cielo si libra una farfalla. Con quello sguardo i miei tormenti finirono, e con loro anche quei pensieri che mi tenevano sveglio la notte. Fantasie, penserete voi, follia. Io lo chiamai amore.

Erica Zambrelli

TEMPI SUPPLEMENTARI

6/10/2019: Marc Marquez si aggiudica il Gran Premio di Thailandia, nel circuito di Buriram, confermandosi campione del mondo 2019 con cinque Gran Premi di vantaggio e portando a otto in carriera i titoli vinti.

27/10/2019: Lorenzo Dalla Porta si aggiudica il mondiale di Moto3, che ritorna in Italia dopo ben 15 anni (l'ultima volta nel 2004 con il trionfo di Andrea Dovizioso).

1/11/2019: Matteo Berrettini diventa il terzo italiano a raggiungere le ATP Finals, in programma dal 10 al 17 Novembre a Londra, grazie al successo di Shapovalov per 6-2/6-2 contro il francese Monfils ai Rolex Paris Masters.

2/11/2019: Il Sudafrica riesce ad imporsi per 32-12 sull'Inghilterra nella finale

del Campionato Mondiale di rugby svoltosi in Giappone. Gli Springboks si portano nell'albo d'oro a tre vittorie, esattamente come gli All Blacks.

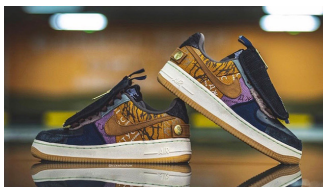
3/11/2019: Lewis Hamilton conquista il sesto titolo in carriera, il terzo di fila, grazie al secondo posto nel GP di Austin, negli Stati Uniti.

12/11/2019: Con la vittoria per 2-0 sulla Grecia allo Stadio Olimpico di Roma, l'Italia si qualifica per gli Europei in programma nel 2020 con tre giornate di anticipo; percorso perfetto quello degli Azzurri, che conquistano il passaggio grazie a sette vittorie su sette sotto la direzione di Roberto Mancini.

Lorenzo Cavalli

MARCONI X VOGUE

COLLAB, trovata commerciale o picco artistico? Tra street wear ed eleganza. C'è sempre stato qualcosa di magico nelle collab che negli anni hanno dato ai brand quel fascino in più da non sottovalutare. Una modalità semplice per stimolare la curiosità dei modaio- li sono, infatti, le fashion collaboration, ovvero progetti di co-branding, oppure avventure temporanee in cui due brand si associano per sperimentare qualcosa di nuovo, con l'intento sicuramente di variare, ma soprattutto di vendere e fare colpo. Negli anni H&M si è sempre sbizzarrita con le collab (Versace, Kenzo...). Questo è l'anno di Giam-



battista Valli, che ha disegnato per H&M una capsule all'insegna di femminilità e tanto tulle. Non si può non citare Nike, che ogni anno fa esplodere le vendite con le innumerevoli sneakers firmate Travis Scott, il famoso rapper americano. Successivamente GCDS, famoso brand di streetwear milanese, lancia in passerella per il 2019-2020 una capsule Collection decisamente particolare e dai toni rosa shocking.

Parlo di GCDS X BARILLA. Il messaggio è chiaro, si parla ai giovani, che, all'uscita della capsule, si sono fiondati nei negozi per comprare un capo di abbigliamento Barilla. Non posso finire citando la "signora delle collab": Supreme X Louis Vuitton. Nell'autunno-inverno 2017/2018 Kim Jones, direttore creativo di Vuitton, ispirandosi allo street style di New York e al chic bon ton di Parigi, crea una capsule di abbigliamento, accessori e bijoux in cui il celebre monogram è accostato all'iconico logo di Supreme. Inutile dire che la collezione, immediatamente virale, è andata sold out ancor prima della release ufficiale.

Arina Galbur

DULCIS IN FUNDO E BACHECA



DULCIS IN FUNDO

Scones

Se le origini degli scones sembrano essere incerte, tra le diverse ipotesi quella considerata la più attendibile affonda le sue radici in Scozia. Citati per la prima volta in una poesia di un autore scozzese nel 1513, alcuni ritengono che il nome derivi dal termine "schoonbrot", "pane bianco o pane raffinato", strettamente correlato al tedesco "schonbrot", "pane bello, pane pregiato", mentre, secondo il parere discordante di altri, il termine deriverebbe dal gaelico "sgonn" inteso come "bump", massa informe o grande boccone. Inoltre, anche se poco probabile, si pensa che questi piccoli panini siano stati chiamati così in riferimento all'antica capitale scozzese Scone. Infine, altri riconducono l'etimologia alla pietra del destino "Stone of Scone" o "Coronation Stone", adoperata per incoronare i sovrani scozzesi e, più recentemente, del Regno Unito. Questi piccoli panini nacquero come un piatto povero e dalla cottura veloce tanto che oggi sono ancora chiamati "british quick bread" (o "british quick cake" se nell'impasto viene aggiunto lo zucchero). Prima composti da sola farina di avena e privi di lievito venivano cotti in una forma rotonda denominata "ban-nock" su una piastra circolare e poi serviti in spicchi triangolari. Oggi, invece, sono diffusi solitamente quelli di forma rotonda e con l'aggiunta di lievito chimico, dopo la sua scoperta, diventando pani lievitati, cotti in forno e accompagnati da un buon tè.

Ingredienti per 18 scones:

Farina 00 220g; Latte intero 150ml; Lievito in polvere per dolci 10g; Burro a temperatura ambiente 50g; Zucchero 5g; Sale fino 2g.

Per spennellare: Uova 1; Latte intero un cucchiaino.

Per farcire: Panna acida 250g; Confettura di fragole 200g

Preparazione:

Su di una spianatoia disporre la farina 00, aggiungere il sale, il lievito chimico in polvere e lo zucchero, dando una forma a fontana. Aggiungere il burro a temperatura ambiente e amalgamare alla farina. Aggiungere il latte al centro e impastare, fino ad ottenere un composto compatto e un po' appiccicoso. Avvolgere il panetto ottenuto con la pellicola e lasciare riposare in frigorifero per 15-20 minuti. Riprendere il panetto di impasto e stenderlo,



con il mattarello, in una sfoglia alta circa 1,5 cm. Con un tagliapasta tondo, del diametro di 6,5 cm, ricavare dei dischi, e disporli su una leccarda, ricoperta di carta forno. Sbattere un uovo con un cucchiaino di latte e spennellare la superficie degli scones. Infornare in forno statico già caldo a 200° per 15 minuti (ventilato 180° per 10 minuti). Sforare gli scones, che risulteranno ben dorati, e lasciarli raffreddare su una gratella. dividerli a metà e farcirli con un cucchiaino di confettura di fragole, o di altra frutta a vostro piacere, e crème fraiche.

Sivia Calvi e Anna Porto

LA BACHECA in pillole



Disegno di
Francesco Tosini e Jasmina Babamusta

CAPOREDATTORI: Bianca Belbusti IIIIE, Leonardo Cocchi VU, Angela De Maria VA, Lucrezia Fendillo VA, Arina Galbur IVL, Beatrice Ubbiali IIIIA

REDAZIONE: Ludovica Abbamonte IIIIA, Serena Azzali IVA, Jasmina Babamusta IIC, Bianca Belbusti IIIIE, Martina Bergamini IVM, Andreea Birda IIIM, Francesco Bondi IVA, Leonardo Calabrese VA, Silvia Calvi IVA, Lorenzo Cavalli IVO, Michele Ceci IVO, Mohamed Aziz Cherif VU, Leonardo Cocchi VU, Florina Craciun IVL, Nicole d'Hallewin VR, Giulia Dallagrossa IJ, Angela De Maria VA, Niccolò Faggiani IIIIA, Andrea Fasano VU, Lucrezia Fendillo VA, Matteo Ferrarini IIIIA, Eleonora Fontana IM, Arina Galbur IVL, Nora Nurcju IA, Martina Orlandini VP, Luca Ottolini IVO, Francesca Pelati IIIIA, Alessandro Pelizzari VF, Luigi Antonio Petrone IU, Gaia Pisani IIIL, Lucia Pizzelli IA, Anna Porto IVA, Beatrice Rosanova IL, Margherita Starcich IVQ, Oumy Thiam IIIM, Francesco Tosini IIIIA, Beatrice Ubbiali IIIIA, Erica Zambrelli IIIIA

DOCENTE COORDINATORE: Elisabetta Baruzzo